
Unità tra le Chiese per una testimonianza credibile

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Occorre una purificazione storica e culturale per poter raccontare un passato di divisioni in modo diverso. Non ci possiamo rassegnare agli errori del passato. Il discorso del papa a Lund

Decentramento. Geografico, culturale, spirituale. Il papa a Lund, in Svezia, continua a spiegare la sua visione di una Chiesa cattolica decentrata, aperta, globale. Una rete universale che unisce l'Anno santo inaugurato a Bangui, nella Repubblica Centrafricana, e il passo avanti nel cammino verso l'unità visibile tra le chiese, celebrato a Lund, città di 115 mila abitanti nel Sud della Svezia.

Un viaggio che potrebbe apparire controverso e aperto a mistificazioni e interpretazioni errate. “Questo viaggio – ha detto il papa in aereo ai giornalisti – è un viaggio importante perché è **un viaggio ecclesiale, molto ecclesiale nel campo dell’ecumenismo**. Il vostro lavoro aiuterà tanto a capire, affinché la gente lo capisca bene”. Prima di parlare, i gesti: il papa esce dalla cattedrale luterana di Lund e saluta la folla.

Nel suo discorso chiarisce alcuni punti essenziali. L'unità è un dono di Dio se rimaniamo “uniti a lui per avere la vita”. **Non ci si può rassegnare agli errori del passato**, alle enormi sofferenze reciproche causate dalla divisione, “e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi”. Siamo in “un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri”.

Come nel suo discorso a Firenze alla Chiesa italiana il papa torna sullo sguardo di amore di Gesù che “ci incoraggia a purificare il nostro passato e a lavorare nel presente per realizzare quel futuro di unità a cui tanto anela”. Dio è il centro della storia, “Dio solo è il giudice” che può interpretare

correttamente ciò che è accaduto. Ma oggettivamente **“la nostra divisione si allontanava dalla intuizione originaria del popolo di Dio**, che aspira naturalmente a rimanere unito, ed è stata storicamente perpetuata da uomini di potere di questo mondo più che per la volontà del popolo fedele”.

Le interferenze, i giochi di potere, nazionalismi, interessi economici, hanno giocato un ruolo e cavalcato le differenze teologiche per interessi di parte. Papa Giovanni Paolo II diceva: «Non dobbiamo lasciarci guidare dall'intento di ergerci a giudici della storia, ma unicamente da quello di comprendere meglio gli eventi e di diventare portatori di verità». Per questo occorre una nuova lettura storiografica comune e **“un nuovo sguardo al passato”** senza pretendere “di realizzare una inattuabile correzione di quanto è accaduto, ma «raccontare questa storia in modo diverso».

Un processo di purificazione culturale che inizia dal riconoscere che **“la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa”**, anche con la prima traduzione della Bibbia, in tedesco, la lingua del popolo. E la comprensione che la domanda di Lutero su come avere un Dio misericordioso e la sua risposta con il concetto di “solo per grazia divina”, cioè la sua dottrina della giustificazione “esprime l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio”.

Parole importanti, nella linea della firma comune a Augsburg nel 1999 nella Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. “I cristiani” – conclude il papa – saranno “testimonianza credibile della misericordia nella misura in cui **il perdono, il rinnovamento e la riconciliazione** saranno un'esperienza quotidiana tra noi”. “Insieme possiamo annunciare e manifestare concretamente e con gioia la misericordia di Dio, difendendo e servendo la dignità di ogni persona. Senza questo servizio al mondo e nel mondo, la fede cristiana è incompleta”.